SE n. 39 (99) - 17/23 novembre 1996

Cosa significano le parole “Gesù Cristo – Re dell’Universo”?

Nel giorno della solennità di Cristo Re dell’Universo la prima domanda che il credente si pone può risuonare così: in quale senso il Nostro Signore Gesù Cristo si può chiamare proprio Re dell’Universo? Come si può brevemente formulare la teologia della regalità di Cristo? Cristo è Re in forza di molte ragioni, ma, prima di tutto, Egli è Re per Sua natura. Considerato che Gesù è il Dio vero, il Figlio di Dio, e anche vero uomo, allora lui deve regnare su tutto, Egli è il vero Re e Signore dell’universo. E il suo Regno, il suo potere regale su tutto il mondo egli lo ha conquistato con la Sua morte sulla croce e con la Sua gloriosa risurrezione.

Per il credente esiste ancora un terzo fondamento della regalità di Cristo che acquista particolare peso nella sua vita: attraverso il Battesimo io stesso divento membro vivo del Corpo di Cristo e come conseguenza di ciò, scelgo Cristo come proprio ideale, fonte e centro della mia propria vita, Re di tutta la mia esistenza.

E così Gesù Cristo diventa Re per sua natura e in forza della scelta libera dello stesso cristiano. Qui il credente si pone la seguente domanda: cosa significa per me personalmente la regalità di Gesù? Come io partecipo personalmente nella missione regale di Cristo? A questo riguardo il Concilio Vaticano II si pronuncia in modo del tutto preciso. I sacramenti del Battesimo e della Cresima rendono tutti i credenti-laici partecipi dei tre oneri di Cristo e precisamente il suo onere sacerdotale, profetico e regale. L’onere sacerdotale raccoglie i battezzati in un unico tempio dello spirito, li rende un popolo di sacerdoti. Attraverso la preghiera e i sacramenti, una vita santa e soprattutto la manifestazione della loro carità i credenti compiono l’onere sacerdotale comune che, anche se si distingue dal potere sacerdotale della dignità del ministero ordinato, è tuttavia strettamente legato con quest’ultimo, perché ambedue originano dall’unico ministero di Cristo.

In forza del loro onere profetico i credenti ricevono il dono della fede soprannaturale che sono obbligati ad approfondire con l’aiuto della preghiera, della catechizzazione e le opere di misericordia; di una fede soprannaturale che loro si impegnano a testimoniare con la propria vita e la parola. L’onere regale dà ai credenti la possibilità di prendere parte alla regalità di Cristo Signore di tutto, e i laici sono chiamati a vivere e a testimoniare della signoria di Cristo su tutti. In forza di questa regalità io stesso, essendo battezzato cerco ogni giorno di mettere Cristo al primo posto in tutte le mie azioni, nel mio lavoro e nelle mie preoccupazioni. In forza della regalità di Cristo gli sposi vivono nell’amore, manifestandolo reciprocamente l’un l’altro secondo la legge di Dio, nello Spirito Santo, e mantengono la fedeltà a un amore unico e indivisibile, pronto all’accoglienza di una nuova vita, che è il frutto di questo amore coniugale.

La Chiesa prende parte nella regalità di Cristo nel momento del compimento della liturgia: il Signore Gesù Risorto sta al centro della liturgia eucaristica e della liturgia dei sacramenti. La sua

regalità permette al credente di fare di Cristo il centro della propria vita, che si manifesta nella carità, che anima la vita del cristiano, il quale in ogni uomo, nel suo prossimo vede lo stesso Cristo e lo serve.

E la regalità di Cristo nello Stato? Sì, lo Stato è laico, cioè al di fuori di ogni divisione confessionale, ma ogni Stato deve, ciò nonostante, rispettare la libertà di coscienza dei propri cittadini, come afferma il Concilio Vaticano, e anche emanare le leggi secondo coscienza, rispettando così anche le leggi naturali. Lo Stato è obbligato a riconoscere la legalità di ogni religione, riconoscere per ogni confessione religiosa il diritto alla manifestazione aperta della propria fede.

Spero che nella Russia post-comunista per la confessione cristiana cattolica venga riconosciuto il diritto all'esistenza e alla libera diffusione della propria fede nei luoghi di culto, nelle scuole, e anche nella stampa, radio e televisione. Affinché tutti noi cristiani possiamo liberamente festeggiare la solennità di Cristo Re personalmente, nella famiglia, nella scuola, rimanendo cittadini di un tale Stato, il quale riconosce e custodisce la libertà religiosa di ogni uomo.